

9

P E R
GLI PRETI PARTECIPANTI
D E L L A
CHIESA CATTEDRALE DI LECCE :



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1954

1954

1954

1954

1954



LA Chiesa Cattedrale di Lecce fondata , per quanto narrafi , dall' Apostolo delle Genti con l' ordinazione , che in quella ei fece del Vescovo Oronzio , fin dalla sua primitiva antichissima origine non riconobbe altra disciplina , se non quella , di esser governata dal consiglio del Vescovo , e del Presbiterio ; e non vide altra Ecclesiastica Gerarchia , se non la pura , e semplicissima di Vescovi , Preti , Diaconi , e di altri Uffiziali minori : E sebbene nella fine del decimoquinto secolo vi si fosse introdotto non per fondazione , ed erezione in titolo , non per istituzione di beneficj , e di prebende ; ma per uno spirito di vanità , e di debolezza l' ordine de' Preti Insigniti , che furon quindi con somma improprietà , Canonici comunemente appellati : Questo nuovo Ordine però non portò mai la menoma alterazione , o cambiamento alla natura , ed indole della originaria sua polizia : ma i Preti seguitarono con quei Canonici a formare il Consiglio , ed il Senato del

Vescovo ; ad eleggere co' medesimi il Vicario Capitolare , gli Esaminatori , ed i Giudici Sinodali ; e con gli stessi a reggere , e governare lo stato tutto spirituale , e temporale di quella Chiesa .

**NARRATIVA
FATTI.**

Con un tale lodevol sistema , e con questo vero spirito di unione , e di carità si governò ella per lo corso lunghissimo di tanti secoli , e fino al mille settecento settanta due : Quando invasati alcuni di que' tali Canonici dall' orgoglio di elevarsi in su de' Preti Partecipanti , e dall' avarizia di volere appropriare a se soli gl' impieghi , e l' amministrazione de' beni di quella Chiesa , si mossero con sinto zelo a ricorrere alla Maestà del Sovrano ; ed esponendo , che in quella Cattedrale vi era una continua confusione , ed uno sconvolgimento perpetuo di cose per l' intrusione abusiva in voler votare i Preti Partecipanti in tutti gli atti onorifici , e borsali ; domandarono la grazia accordata a' Canonici di Terlizzi , di Ruvo , e di Molfetta : Cioè , che anche in Lecce i soli Canonici formassero il Capitolo della Cattedrale , ed il Senato del Vescovo distintamente da' detti Preti Partecipanti (1) .

Fu rimesso un tal ricorso con Real Carta degli otto Ottobre dello stesso anno per la Real Secreteria del Dispaccio Ecclesiastico al Vescovo di Lecce , perchè , inteso chiunque conveniva , avesse informato ,
e ri-

(1) F. 132. Copia della Relazione del Vescovo secondo volume Diligenze praticate in seguito di varj dispacci &c.

e riferito (1). Fiddò il Vescovo il disimpegno d' un tal ricorso al Vicario suo Generale : ma colui , che era stato il fabbro , e l' autore del passo dato da' Canonici ricorrenti , e che avea acceso , e soffiato il fuoco ne' loro cuori per privata vendetta contro de' Preti , non tralasciò l' opportunità di valersi d' un' occasione così propizia per fare andave innanzi una novità cotanto sconcia , e mostruosa: sicchè avendo in prima persuaso il Vescovo a non doversi sentire i Preti Partecipanti , per non suscitare risse , e contenzioni , come ei diceva ; si fece quindi da se solo apertamente in campo a comporre una sanguinosa , e crudelissima Relazione , nella quale , che non disse egli ?

Rappresentò esser troppo notoria la sussistenza degli scandalosi disordini esposti. Riferì , che mai senza strepito non trattavasi alcuno affare nelle Capitolari adunanze per le tumultuose contese , che suscitavansi da' Preti Partecipanti. Disse , che gli stessi avean perduto il rispetto al Vicario Generale dovuto ; che i Canonici più saggi , e più prudenti non intervenivano in Capitolo , per non cimentare il loro onore: che si conferivano benefizj , e legati pii sempre a persone le meno idonee , per far valere lo spirito di partito , e di fazione de' Preti Partecipanti , i quali sono cinquantasei , quando i Canonici sono ventinove soltanto. E finalmente stanco per non trovare espressioni da più malignare quei po-

(1) *Eod. fol. vol. 2.*

veri Preti, terminò quell' infiammata, ed amara invettiva con la conclusione la più aspra, ed esacerbata, dicendo : „ Non esser meraviglia aver luogo tanti disordini in un Capitolo, dove hanno voce i Preti, che entrano alla partecipazione o ignoranti, o mal costumati col solo requisito dell'anzianità (1).

Fattasi firmare dal Vescovo questa livida, e biliosa relazione, e trasmessala alla sordina nella Real Segreteria di Stato del Dispaccio Ecclesiastico; fu per Sovrano comando rimessa alla Real Camera di Santa Chiara, affinché, inteso chiunque conveniva, avesse riferito col suo parere. La Real Camera intese le parti; ma credè intieramente a quanto appariva essersi detto nel nome di quel vecchio, ed illustre Prelato: ed avendo per certo, che la Chiesa di Lecce per l'insolenza de' Preti era divenuta un collegio di scostumati; e che per una polizia generale i soli Canonici dovevano in tutte le Chiese formare il Senato del Vescovo, non esitò punto a consigliare la Maestà del Sovrano, che quella Chiesa meritava riforma, e che si dovesse perciò sovranamente ordinare (2):

Che i soli Canonici dovessero rappresentare il Capitolo

(1) *Fol. 133. cod. vol.*

(2) *Fol. 60. Atti correnti ad istanza del Procuratore de' Preti partecipanti, e fuori Massa della Cattedrale di Lecce &c.*

lo della Cattredale, ed i Preti Partecipanti riputarli come loro inservienti.

Che l'elezione del Vicario Capitolare, e di ogni altro Ufficiale, siccome pure il diritto di aggregare i Partecipanti, ed i Canonici, appartenesse a' Canonici istessi.

Che ne' soli atti borsali, e nell'incremento, e decremento delle distribuzioni quotidiane, dovessero altrettanti Partecipanti aver voto, per quanti Canonici intervenissero nel Congresso Capitolare.

E finalmente, che per l'amministrazione della massa comune, si dovessero da tanti Preti, quanti Canonici eleggere un Procuratore, un Depositario, ed un Razionale.

Questa consulta della Real Camera, fu interamente, ed in tutte le parti approvata dalla Maestà Sua, e con Real Carta de' 12. Febrajo 1774. ne fu incaricata l'esecuzione alla Regia Udienza Provinciale di Lecce. E' da figurarsi la desolazione, nella quale caddero i Preti Partecipanti, nell'udire una tal risoluzione. Non dispiacque ad essi già di vedersi privati de' loro onori, e delle loro prerogative: Nè di vedersi riputati Inservienti di quegl' istessi, de' quali erano stati fino a quel tempo uguali. Erano troppo essi istrutti dalle leggi del santo Evangelio, per non prezzare le pompe, e le vanità del secolo, e per pregiarsi di essere riputati gli ultimi, ed i minimi di tutti gli altri. Quello, che afflisse i loro cuori, e che rese il lor dolore acerbissimo, ed insanabile, fu di vedersi così malamente delineati, e dipinti innanzi all'

augusto Trono del lor Monarca , e Signore ; e di vedere la di lor Chiesa rivestita anche ella alla moda , e deviata da quella sua purità , ed antico candore, col quale erasi custodita per tanti secoli .

Si aggiunse , che i Canonici insolentiti per la vittoria ottenuta , e non ritrovando , chi ponesse più freno alla di loro smoderata ambizione, cominciarono non solo a malmenare, ed a fare scempio di quei Preti Partecipanti , già loro Intervienti : ma credendosi essi soli i signori , e padroni assoluti delle cose tutte divine, ed umane , con un dispotismo all' orientale , si avventarono sul danaro della massa comune , e su quello della Cassa chiamata degli orfanaggi , e degli utensili sacri di alcuni altari (1): si posero ad accordare, ed a levar puntia chi lor pareva, e piaceva (2); ad aggregiare, ed a ributare dalla partecipazione secondo lor veniva il capriccio, e l'umore ; ed a crear altri impieghi , ed altri uffizj non ancora intesi , o veduti in quella Chiesa (3) .

Or tante novità, tanti abusi non potendosi più soffrire da' Preti Partecipanti , si mossero finalmente a portare le loro suppliche alla Maestà del Re, domandando non solo, che si emendassero tutti i
di-

(1) Fol. 18 , 98 , 99 , 100. v. 2.

(2) Fol. 16 96 , 153 , 154 v. 2.

(3) Fol. 17 18 208 fol. 104 , 113 ; fol. 200.

disordini, e che si punissero tutti gli attentati commessi: ma rinnovando la causa principale, domandarono eziandio dalla sua Paterna Real Clemenza, che quella nuovamente si rivedesse, e si esaminasse con una maggior dilucidazione di fatto, e con una più ponderata cognizione de' loro diritti. Fatto, e diritti, che non potè aver presente la Real Camera di Santa Chiara, allora quando diede il suo parere; giacchè non ebbe altro sotto i suoi occhi, che la sola relazione del Vescovo, la quale fu fatta dal Vicario suo Generale, che non ebbe altro intendimento, che di proposito calunniare i Preti nel fatto, ed occultare i diritti, che ad essi nascevano dalla vera cognizione, ed intelligenza dell' indole, e qualità della lor Chiesa.

A queste rispettose preghiere de' Preti, si unì anche il ricorso de' Cittadini di Lecce (1) legittimi, ed originarj Padroni per fondazione, e continuata riparazione, e mantenimento di quella Chiesa (2), domandando non alterarsi il governo, la polizia, e l' antica disciplina della medesima in di lor pregiudizio implorando espressamente la Regia protezione, acciò contro gli attentati de' Canonici restassero illese le di loro ragioni.

Que-

(1) *Fol. 11. v. 1. Reali Dispacci a supplica de' Canonici, e Preti partecipanti &c.*

(2) *Fol. 11. ad 51. fol 53 ad 54, fol. 205. ad 210 & seq. v. 2.*

Queste cose esposte con quell' enfasi , ed energia con le quali soglionfi esporre quelle cose tutte , che vengon dal cuore , penetrarono talmente l' animo clementissimo del Re N. S. , che non solo con suoi Reali Dispacci de' 7. e 14. Maggio dell'anno 1774. (1) si compiacque ordinare , che la Real Camera di nuovo informasse su tal pendenza ; ma quindi con due altri dispacci de' 22. Gennajo (2), e de' 13. Maggio 1780. (3) ordinò alla Regia Udienza Provinciale di Lecce di prendere diligente informo non meno sugli attentati commessi da' Canonici , che sulle cose attenenti alla Causa principale , sulla quale dovea la Real Camera dar nuovamente il suo parere .

In vista di tali Sovrani Reali ordini , ne fu subito dalla Regia Udienza commesso il disimpegno al Caporuota D. Saverio Grifi . Questo diligente , ed esatto Ministro innanzi d' imprendere il suo lavoro , pensò di sentire il Vescovo : ma come colui con una risposta spartana se ne tolse di mezzo , dicendo : *che non conveniva ad esso di fare in questa vertenza veruna altra parte dalla prima difforme* (4); pensò di passare a sentire i Canonici ed i Preti Partecipanti , ed avendo su de' fogli rispettivamente esibiti finalizzato le controversie , si fece finalmente

(1) Fol. 41 & 44 atti correnti ad istanza &c.

(2) Fol. 2 vol. 1.

(3) Fol. 37 vol. cod.

(4) Fol. 51, & 53 cod. vol.

mente con somma avvedutezza a prendere l'ordinata informazione.

Tre erano gli articoli, che doveansi con l'informazione dilucidare: cioè se mai i Preti avean recato disturbi, e dissensioni ne' congressi Capitolari, fomentando spirito di partito, e perdendo il rispetto a' Canonici, ed al Vicario Generale. Se si erano essi intrusi per violenza, e da loro in detti congressi, o se per antica non mai interrotta Consuetudine, e per l'indole, natura, e costituzione della lor Chiesa avean sempre votato in tutti gli atti Capitolari. E finalmente, se eran veri gli attentati commessi da' Canonici contro la forma degli ultimi Reali stabilimenti. Tutti e tre questi punti furono con somma evidenza, e precisione verificati, e con somma proprietà, e nitidezza esposti in una relazione di essa Regia Udienza trasmessa nella Reale Secreteria del Dispaccio Ecclesiastico (1). Questa Relazione insieme con gli atti è stata poi con altra Real Carta rimessa alla Real Camera di S. Chiara, acciò nel nuovo esame, che far dee della Causa, abbia tutto presente, ritrovandosi l'ordine con Real Carta de' 13 Aprile di quest'anno, che desse il suo parere non meno sulla causa principale, che sostengono li Preti Partecipanti con que' Canonici, che sulle dedotte controvenzioni da costoro praticate ad onta degli stabilimenti del 1774 fol. . . .

In questo esame adunque, dovendo la Real Camera
aver

(1) Fol. 98 atti correnti ad istanza &c.

aver presente l'informazione presa dal Caporuota Grifi ; ella medesima , basta che vi rivolga per un momento lo sguardo , limpidamente vedrà , che i Preti Partecipanti in tutti gli affari Capitolari tanto di preeminenza , quanto borsali del Capitolo , ne' quali han sempre votato , non han fatto mai insolenze , e rumori , non han mai recato disturbo a' Canonici , nè mai perduto il rispetto ad alcuno , e specialmente al Vicario Generale , che *ex officio* presiede alle congreghe Capitolari: *ma stando sempre con rassegnazione , armonia , e concordia , veniva conchiuso ciò che si credeva profittevole per la Chiesa* (1) . Vedrà , che i Preti Partecipanti sono stati sempre savj , morigerati , e religiosi , tutti generalmente ascritti alla Congregazione de' Preti Missionarj di quella Città , e molti impiegati alla soltura dell' anime , ed alla direzione di molte Chiese , e Monisterj della lor Patria (2). Così depongono tre Canonici stessi esaminati nell'informazione (3) ; così attesta l'Archivista del Capitolo , per averlo rilevato dal libro delle conclusioni (4), e così depone il Cantore della Cattedrale (5), oltre tanti altri degnissimi testimonj esaminati.

Ma

(1) Fol. 109. atti correnti & fol. 94. v. 2.

(2) Fol. 92 & 93. ad 117. v. 2.

(3) Fol. 15 & 33 v. 2.

(4) Fol. 94 v. 2.

(5) Fol. 114 cod. v.

Ma vedrà inoltre la Real Camera , che non i Preti si sono intrusi abusivamente a votare in tutti gli atti Capitolari : ma che sempre , ed in tutti i tempi , come principali individui del Capitolo della Cattedrale , e per l'indole , e natura della lor Chiesa hanno unitamente co' Canonici formato il Consiglio , ed il senato del Vescovo (1) : E vedrà fin dal 1552. (dal qual tempo si cominciano ad avere i monumenti , e le memorie scritte di quella Chiesa (2)) che indistintamente i Preti Partecipanti , con i Canonici eleggevano , ed erano eletti agl'impieghi di Vicario Capitolare (3), di Esaminatori , e di Giudici Sinodali (4) , di Convissitatori del Vescovo , e di Assistenti a' Sinodi Diocesani , e Provinciali (5) .

La Relazione adunque , che formò quel Vicario Generale , si vede apertissimamente , che fu fatta per astio , e per livore , e per allettare , e sedurre que' pochi Canonici ricorrenti amatori di novità : e perciò inventò di suo capo tante favole , e tante imaginazioni di sua propria fantasia composte : ora però che le cose si sono dilucidate , e che tutti i fatti si sono posti nel di loro vero lume

(1) *Fol. 59 ad 62 , 67 , 68 , 70 , 73 ad 8.*
v. 2.

(2) *Fol. 27 atti correnti.*

(3) *Fol. 75 ad 83 v. 2.*

(4) *Fol. 74 , 75 , v. 2.*

(5) *Fol. 73, & 74, v. 2.*

OPPOSIZIONI,
CHE FANNO I
CANONICI.

lume ed aspetto ; par che dovessero mutar faccia le cose , e ritornarsi a quell' antico primiero stato , in cui si è vissuto per tanti Secoli . Ma come i Canonici vedendosi smentiti ne' fatti , son ricorsi al diritto , e credono , che la consuetudine antichissima della Chiesa di Lecce , di votare i Partecipanti in tutti gli atti capitolari , sia apertamente contraria alla Disciplina della Chiesa , alla chiara disposizione de' Canonici , ed all' istessa intrinseca Ragione , la quale detta , come essi dicono , che i soli Canonici debban formare il Senato del Vescovo , dovendosi riputare i Partecipanti di loro semplicissimi servienti : Perciò si è pensato , di formare la presente scrittura , nella quale si cercherà con la massima brevità dimostrare : che secondo la vera disciplina della Chiesa il Senato , ed il Consiglio del Vescovo è stato sempre formato dal Presbiterio : Che in quelle Chiese , dove cominciarono i Canonici , e non più i Preti a formare il Senato del Vescovo , addivenne non per disposizione di qualche Canone , o per altro Ecclesiastico stabilimento ; ma per la legge particolare apposta , o nella fondazione delle Chiese , o nell' erezione de' beneficj , e delle prebende annesse a' Canonici : E che questa legge , o condizione particolare non si possa per argomento presumere ; ma si debba nitidamente , e con evidenza provare per mezzo dell' istessa fondazione , ed erezione ; giacchè , ove una tal pruova , o manchi , o sia dubbiosa , riprende il suo luogo l' antica disciplina , ed il diritto innato de' Preti .

PUNTI , CHE S'
IMPRENDONO A
DIMOSTRARE A
PRO DE' PRETI .

Assodati questi principj si passerà colla medesima brevità ,

vità, e con l'aiuto di irrefragabili documenti, a far vedere: che la Chiesa Cattedrale di Lecce sia di sua natura Patrimoniale, recettizia, ed innumerata, e di padronato de' naturali del luogo: Che i pretesi Canonici di essa Chiesa non hanno nè fondazione, nè titolo, nè beneficio, nè prebenda Canonica: E finalmente, che quando anche l'avessero, e fossero veri Canonici, secondo la nuova disciplina introdotta; pure dovrebbero stare alla consuetudine della Chiesa, non ripugnando in ragion canonica, che anche in quelle Chiese, ove vi sono i veri Canonici, possano i Preti insieme con essi formare il Senato, ed il Consiglio del Vescovo, e votare in tutti gli atti Capitolari.

Non vi ha chi sia per poco informato, ed istrutto dell'istoria della nostra Cristiana Religione, il quale non sappia, che essendosi per mezzo della predicatione del Sacrosanto Evangelio cominciato a formare nel mondo le unioni de' fedeli, che chiamaronsi Chiese, queste Chiese non riconobbero altra Ecclesiastica Gerarchia, se non quella pura, e semplicissima di Vescovi, Preti, Diaconi, e di altri uffiziali minori (1). Questi tutti componevano un sol corpo, di cui il Vescovo ne era l'Ispettore, ed il capo; e gli altri Ministri più, o meno principali, ne erano le membra, e formavano il Consiglio, e

SI DIMOSTRA
CHE SECONDO
LA VERA DISCIPLINA I PRETI
SONO I CONSIGLIERI.

Se-

(1) *Duaren. de Ministr. ecclesiast. lib. 1. cap. 14.*
Morino de ordinib. exercit. 14. cap. 1. Bingham.
origin. Ecclesiast. lib. 3. cap. 1. §. 1.

Senato del Vescovo, per governare con unione la Chiesa (1). A questo corpo fu per istituzione divina commesso l'uso delle chiavi, e l'esercizio della Giurisdizione spirituale, che divina missione fu comunemente appellata: E sebbene i Vescovi fossero stati riputati Ispettori, e capi di questo corpo, e di questi Ministri; nulla però di manco, siccome si valevano indispensabilmente di essi nel ministero, ed esercizio delle cose sacre, e spirituali; così niente risolvevano mai senza la di loro intelligenza, e consentimento: Tanto vero, che molti perciò portarono opinione, che il governo delle Chiese, fosse stato puro, e semplice Aristocratico, non riputando i Vescovi di maggior potere ed eminenza de' Preti: Ma questo errore fu confutato dall' incomparabile Ugone Grozio (2) e rimase risoluto dal famoso Pietro de Marca (3) con quella distinzione tratta dall'autorità de' più profondi Teologi, cioè, che il Governo Monarchico della Chiesa veniva temperato dall'Aristocratico, o sia dal Consiglio del Presbiterio: *juxta receptum ab omnibus Theologis axiomata status Ecclesiae est Monarchicus, ab Aristocratico temperatus.*

I Preti adunque secondo la vera disciplina della Chiesa sono i Consiglieri nati del Vescovo, e formano il

(1) Bingham. lib. 2. cap. 19. §. 7.

(2) De imper. summ. potest. cap. 11. n. 5.

(3) De discrim. laicor. & Clericor., & de form. Regimin. a Christ. instit. cap. 3. §. 4.

il di lui Senato, come dicevano San Basilio (1) San Cipriano (2) e San Girolamo (3): *& nos habemus Senatum nostrum, cœtum Presbyterorum* (4). Essi, come membra di questo corpo, esercitavano ciascheduno il rispettivo suo ministero; ed egli come capo di questo medesimo corpo, e come specialmente incaricato, secondo dice San Paolo (5) *ad servandam unitatem spiritus in vinculo pacis*, ne dirigeva con regolata simmetria, e proporzione le azioni, e le mosse: Sicchè non potrà porsi in disputa, che secondo la vera dottrina comunicata da Gesù Cristo a' suoi Apostoli, e dagli Apostoli a' Sacri Ministri lor successori, i Preti, ed i Diaconi eran quelli, che formavano il Capitolo della Chiesa, ed il Senato del Vescovo: essi con lui intervenivano ne' giudizj, ed assistevan con lui ne' Concilj Diocesani, Provinciali, ed anche Ecumenici. Col medesimo avean parte nelle sollecitudini tutte pastorali, e nel governo spirituale, e temporale delle lor Chiese: e tutti insieme col Vescovo rappresentavano l'Impero Sacro, sostenevano il Trono Apostolico, e formavano la Famiglia Sacerdotale: Onde fu, che San Girolamo, simboleggiandoli a' fi-

B figliuo-

(1) *Epist.* 18. c. 319.

(2) *Epistol.* 5. & 10. lib. 1.

(3) *In cap.* 3. *Isaiæ*.

(4) *De antiq. jur. presbyt. in regend. Eccles.* cap. 7. & 9.

(5) *Ad Ephes.* 4.

gliuoli, e discendenti di Aronne, disse di loro: *Quod Aaron & filios ejus, hoc Episcopum & Presbyteros esse noverimus. Unus Dominus. Unum Templum. Unum sit etiam Ministerium.*

INTRODUZIONE
DELLA NUOVA
DISCIPLINA.

Io non niego, che questa Disciplina si andò con l'andar del tempo anche ella a cambiare: e che si cominciarono a sentire nell'Ordine Sacerdotale quelle distinzioni di Preti, e di Canonici. Prima ogni ecclesiastico, o Prete, o Diacono, o qualunque altro Ministro si fosse, era Canonico, perchè dovea indispensabilmente essere ascritto al Canone, ed alla matricola della sua Chiesa, nella quale servir dovea, e dalla quale dovea ricevere il suo rispettivo mantenimento. Non si era pensato mai, di separare il Ministero dall'Ordine, nè si erano ancora introdotte quelle ordinazioni *in vacuum*, come s'introdusser dappoi contro tanti divieti di tutti i Canonici, e di tutti i Concilj. Con l'andar del tempo adunque si cominciò a sentire, come si è detto, la prima volta la Gerarchia de' Canonici distinta da quella degli altri Ecclesiastici: Gerarchia, la quale si andò quindi maggiormente ampliando, quando s'introdussero i Propositi, i Decani, e gli Abati; e si rese oltre modo sterminata, e prodigiosa allora, che tante altre Dignità furono escogitare, che con nome scenico, *Personati*, o siano mascherati, furono comunemente chiamate.

ORIGINE DE' CANONICI. Innanzi però di entrare ad esaminare il cambiamento, che portò all'antica disciplina l'introduzione di questa nuova Gerarchia, detta poi di Canonici, non sarà fuor di proposito l'andare quì leggermente in-
da-

dagando, come questi forgesse, come si dilata-
 ro, e come quindi cambiando Istituto, si stabili-
 ro in quella forma, in cui oggi si veggono: po-
 tendo una tal ricerca non solo moltissimo giova-
 mento arrecare a quelle cose tutte, che dovranno
 dirsi in appresso: ma servendo ancora per renderci
 molto più brevi, e più precisi, per non essere obli-
 gati a ripetere più volte gli stessi principj.

Data da Costantino la pace alla Chiesa, e divenuta
 capace di acquistare, e di possedere, e resi perciò
 i suoi Ministri ricchi, e doviziosi; cominciò a man-
 care in essi quel fuoco, e quell'ardore, che accen-
 deva in prima i loro cuori nell'esercizio del Mini-
 stero Sacro, e Spirituale: Onde pensarono alcuni
 Vescovi per dar riparo a tanto disordine, lodevolis-
 sima cosa fare, di segregare, e dividere i loro Cle-
 ri da' tumulti del secolo, ed ergendo Palagi, e
 Magioni per loppù attaccati alle loro Case, o ve-
 ramente alle Chiese, ivi gli ridussero ad albergare,
 ed a menare sotto l'istesso tetto, e nella medesima
 mensa una vita comune. Questo istituto, che na-
 cque da tenui principj, e per la sola pietà di alcu-
 ni Santi Prelati, e del quale ne diede un'immagine
 anche Santo Agostino, fu poi con infinita cura por-
 tato a somma perfezione dall'Illustre San Grode-
 gango Vescovo di Metz, che diede una certa nor-
 ma, come poter gli Ecclesiastici, così in Collegio
 ridotti, menare con regolata osservanza di ordine,
 un'esemplare tenor di vita (1): Ma fece rapidi, e

B 2

me-

(1) *Du-Chesn. histor. Franc. tom. 2. p. 209.*

meravigliosi progressi, e si dilatò maggiormente, e si distese, quando cominciò ad esser favorito, e protetto da' Principi, e specialmente da Carlo Magno, che con più Capitolari, s'ingegnò di regolarne la polizia (1).

Or dall' introduzione di questo Istituto, nacque ne' secoli susseguenti nell' ordine Ecclesiastico quella tanto decantata distinzione di Ecclesiastici Canonici, e di Ecclesiastici semplici: poichè coloro, che vivevano in società, ed in Collegio, furono tutti generalmente chiamati Canonici; quegli poi, che secondo l' antica disciplina, seguitarono a servire le loro Chiese, albergando ogn' uno nella sua Casa, si dissero semplicemente Ecclesiastici (2): ma questa distinzione non portò mai alcuna alterazione, o cambiamento nel governo Spirituale, e temporale di tutte le Chiese: poichè in quelle Chiese, nelle quali si vivea secondo il nuovo Istituto, si formava il Consiglio del Vescovo da' suddetti Canonici: in quelle, che seguitarono l' antica disciplina, lo formavano i Preti. Altra dunque differenza non vi era, se non quella del puro nome; poichè i primi si chiamavan Canonici; ed i secondi semplicemente Preti. Differenza, che nasceva dal diverso tenor di vita: mentre siccome i preti, per ritrovarsi continuamente in mezzo al mondo, erano sempre

va-

(1) *Cap. Aquisg. c. 77.*

(2) *Tomas. vet. & nor. Eccles. discipl. part. 1. lib. 3. cap. 9.*

vagati, e distrutti; così quegli altri, che menavano i loro giorni rinchiusi, e ristretti in Collegio, si diceva, che ordinatamente, e che canonicamente viveano (1).

Ma non durò lungamente quella vita perfetta, ed esemplare de' Canonici, e che dava tanta ammirazione, e venerazione a' fedeli: poichè quella concupiscenza, al dire del Muratori, che giunse sovente ad alterare l'Istituto, benchè rigido de' Monaci, seppe ancora distorre i Canonici dal loro ben oprare nel servizio di Dio, e bene della Chiesa. Si vidde regnare in essi il mal costume, ed il vizio. Entrò tra loro circa l'undecimo secolo l'interesse, il lusso, ed anche la lussuria, e divennero peggio de' laici: Onde lasciarono la loro abitazione derelitta, e sola. In tempi sì calamitosi giudicarono bene i Vescovi permettere, che i Canonici vivessero nelle ditor case, risparmiando così non pochi scandali, che davano agli occhi di ogni uno (2).

Abbandonata dunque avendo i Canonici la vita comune, ed essendosi disciolte quelle società Canoniche, e regolate; Sembra necessarissimo, ed opportuno, di andare ora brevemente cercando, che cosa mai fosse quindi avvenuto di loro. Egli è certissimo, che quell'abbandono, e quello discioglimento non potè sicuramente, per una vertigine ge-

ORIGINE DE'
CAPITOLI DEL-
LE CATTEDRA-
LI, FORMATI DA'
CANONICI.

B 3

ne-

(1) Capit. Aquisg. ann. 789. c. 72. 73. concil. Turonens. ann. 813. can. 23.

(2) Tom. 3. disertaz. 52.

nerale, eseguirsi da tutte le persone, in un medesimo punto, ed in tutti i luoghi. Il buon senso persuade ad ogni uno, che cominciassero in ciascun Collegio i più discoli, ed i più viziosi ad essere i primi ad uscirne, e dopo mano mano gli altri: ma non perciò è da credere, che non rimanesse in ciascuna Casa qualche porzione di Canonici o più faggi, o più vecchi, o più costumati, che avessero continuato ad aver col Vescovo il governo Spirituale, e temporale delle lor Chiese. Or questi pochi furon quelli poi, de' quali ne formarono i Vescovi i loro Senati, e tra' quali divisero le rendite delle Chiese in tante porzioni, che con l' antico nome le continuarono a chiamar Prebende. Non avevano di che dolersi coloro, che volontariamente si erano dipartiti da suddetti Collegj, per menare una vita tutta secolare, e profana, se si videro spogliati del Sacro Ministero, e se si videro esclusi dal partaggio, che si era fatto tra quelli soli delle rendite delle Chiese. Già da che si erano separati, e divisi da' lor compagni, tacitamente avevano inteso rinunziare ad ogni diritto: Onde contenti solo di quelle esenzioni, che per privilegio de' Principi godevano nello stato, non più curarono quel Ministero, che stava annesso all' Ordine di ciascuno, nè più prezzarono il diritto di percepire que' lucri, che dipendevano dal Ministero.

Ed ecco come nelle Chiese Cattedrali si trasferì nella Gerarchia de' Canonici non solo tutto il potere del Sacro Ministero, ma benanche il diritto annesso, e dipendente dal Ministero di percepire le rendite ec-

cle,

clesiastiche in virtù d'una Canonica istituzione: e così fu diviso il Ministero dall'Ordine, e così i soli Canonici cominciarono esclusivamente a formare il Consiglio, ed il Senato del Vescovo. Ad esempio di queste Cattedrali cominciarono poi molti Vescovi, che erano vissuti secondo l'antica disciplina a segregare anche loro dal Presbiterio un certo numero di persone e più degne, e più meritevoli; e provvedendole di benefizj, e di prebende, e dando anche a queste il titolo di Canonici, ne formarono i loro Senati, che Capitoli furono comunemente chiamati. Altri, che nuove Chiese edificarono, imitando l'istessa nuova disciplina, con tale condizione la eressero, purchè in quelle i soli Canonici dovessero formare il Capitolo: E così si andò distendendo una tal polizia nella maggior parte delle Chiese Cattedrali del Cristianesimo.

Egli però non bisogna tralasciare, di avvertire, che questa nuova usanza, di dovere i soli Canonici formare esclusivamente da' Preti il Senato del Vescovo, non nacque già per disposizione Canonica, o per istabilimento conciliare, ma sibbene sorse da se, e si cominciò ad introdurre insensibilmente, ed a dilatarse in varj tempi, ed in diversi luoghi, secondochè o il bisogno di alcune Chiese, o veramente il genio, ed il piacere de' Fondatori il richiese: mentre per quelle Chiese, che voleano ritenere l'antica disciplina secondo l'istituzione divina, e la dottrina degli Apostoli, non vi fu legge, che lo avesse vietato; anzi furono altamente commendate, ed in sommo, e singolar pregio tenute: Sicchè la nuova

LIBERTA' DELLE CHIESE NEL POTER SEGUIRE QUELLA DISCIPLINA, CHE VOLLERO.

disciplina non fu così universale, ed estesa, che avesse ingombrato sotto i suoi vanni tutte le Chiese Cattoliche, in guisa che tutte avesser cambiato forma, e sistema, come pare, che si persuadessero i pretesi Canonici di Lecce: ma continuarono in moltissime di esse i Preti, ed il Clero a formare il Consiglio, ed il Senato del Vescovo, ed a vivere della massa comune: giacchè essendo il Ministero annesso all'ordine, l'ordine istesso era beneficio, nè vi era d'uopo di altra fondazione, e di altro titolo.

La polizia dunque Ecclesiastica comincerò ad essere in due specie divisa; poichè in alcune Chiese Cattedrali il Senato del Vescovo veniva formato da' Canonici, rimanendo l'ordine de' Preti voto di ministero, e di beneficio: In altre veniva formato da' Preti, che continuarono a ritenere il lor ministero, ed a trarre il lor beneficio, come prima, dalla massa comune: ma questa diversità di polizia nacque, come si è detto, non per generale stabilimento di qualche Canonica determinazione, ma per leggi particolari di alcune Chiese, e per ispeciali condizioni apposte nella fondazione de' benefici, e delle prebende erette in titolo di puri Canonici.

INTRODUZIONE. Questa particolar condizione però di dover nelle Chiese Cattedrali i Canonici, e non i Preti formare il consiglio, ed il Senato del Vescovo, è una condizione, la quale non si presume, nè si argomenta; ma si deve nettamente, e con legittimo documento provare. I mezzi poi, da fare una tal pruova, sono per sen-

sentimento di tutti i Canonisti o la fondazione particolare della Chiesa di sua natura, e d' indole numerata, e beneficiale; o veramente qualche sta bilimento legittimamente fatto con consenso di tutti gl' interessati, e con permesso, ed approvazione del Sovrano, il quale, commutando le leggi della prima fondazione, abbia permesso, che su de' beni temporali di quella Chiesa, che era fondata recettizia, ed innumerata, se ne erigessero tanti beneficj Ecclesiastici, per quante si volevano numerar le persone, che doveano comporne il Capitolo della Cattedrale a tenore del nuovo sistema di polizia introdotto. Senza dunque questi requisiti o di pura fondazione, o di commutazione fatta nella forma legittima dall' antica disciplina alla nuova, non vi è, nè si può presumere diritto esclusivo de' Canonici, contro de' Preti; ma deve continuare l' antica disciplina di dovere il Presbiterio formare il Capitolo della Cattedrale, ed il Consiglio, e Senato del Vescovo. Nè qualunque atto, o antichissimo possesso, o solito, e ultimo stato, o provista fatta dall' Ordinario del luogo, o dalla Corte di Roma, ancorchè avvalorato di *Regio exequatur*, possono mai immutare, o ledere le leggi della prima fondazione di una Chiesa, e farla cambiare da Recettizia in beneficiale; poichè essendo la fondazione delle Chiese annessa al diritto pubblico, deve essere inviolabile, e deve sempre rimanere intatta, ed illesa nella qualità sua, e nell' indole sua originaria, e nativa. E' celebre su tal proposito una decretale del Pontefice Innocenzo III. Nel 1210. erano vacate quat-
tro

tro prebende Canonicali nella Chiesa Cattedrale di Asti . Il Vescovo aveva più volte ammonito quel Capitolo , a fare l' elezione de' Canonici vacanti : ma , essendo scorso non solo il semestre dal giorno della vacanza , ma lunghissimo altro tempo , ed anche degli anni , pensò conferire egli le prebende , credendo , che per quella volta il Capitolo era caduto dal diritto di eleggere a tenore del Concilio terzo di Laterano . I nuovi eletti , dubitando di questa loro istituzione , ne domandarono la conferma al Metropolitano , ed i Canonici d'Asti , vi diedero il lor consenso , eccetto tre soli , che non vollero concorrerci . Fu portata dunque la quistione al Pontefice Innocenzo III. , allegando ogn' una delle parti le sue particolari ragioni . Il Pontefice innanzi di dare il suo giudizio , prendendo la cosa per lo suo verso , volle sapere di che natura fosse ella la Chiesa di Asti ; ed avendo dilucidato , che in quella Cattedrale non vi era numero prefinito di Canonici , nè prebende , e benefici ecclesiastici distinti , e divisi nella fondazione di quella Chiesa , desin), che restasse ferma l' elezione de' quattro Canonici ; come quella , che era stata conchiusa dalla maggior parte degl' Individui Capitolari : ma non già per l' istituzione fattane dal Vescovo , e confermata dal Metropolitano : poichè non essendo quella Chiesa numerata e beneficiale a tenore della nuova disciplina , non poteva aver luogo l' istituzione dell' Ordinario , ma solamente la consuetudine fino a quel tempo in quella Chiesa osservata : *Tandem utraque pars concorditer est Confes-*

fessa, quod in prædicta ecclesia non erant distinctæ præbendæ, nec Canoniorum numerus erat certus. Nos igitur intelleximus evidenter statutum Lateranensis Concilii de beneficiis ultra sex menses vacantibus locum in hoc articulo nullatenus habuisse, & si forte Hastanensis Ecclesia Canoniorum pateretur defectum: undè institutio per Archiepiscopum, & Episcopum facta occasione Concilii memorati carere debet robore firmitatis. Quia vero totum Capitulum, tribus exceptis, prædictorum receptionem affectat, nec ab illis tribus aliquod rationabile contra ipsos obiectum est ostensum: mandamus quatenus, si Hastanensis Ecclesiæ suppetant facultates, secundum consuetudinem hætenus observatam, prædictos Clericos pro Canoniciis faciatis habere (1).

Or ecco da questa decretale quante cose si vanno a raccogliere. La Chiesa d' Asti era già Cattedrale. I suoi Ministri si dividevano in prebende le rendite, e si facevano chiamar Canonici. Il Vescovo, ed il Metropolitano presumevano perciò, ed argomentavano, che la Chiesa fosse numerata, e beneficiale, e che le proviste fossero anche in certi casi soggette a devoluzione in beneficio dell' Ordinario. Ciò però non ostante, come non costava della fondazione, o dello statuto particolare, ed i Canonici non erano numerati, e le prebende non eran distinte; non si ebbe la Chiesa per beneficiale,

(1) Capit. ex parte 10. de concess. præbend. & Ecclesiæ non vacant.

le e si ordinò , che si continuasse a governare secondo l'antica sua consuetudine , e non già secondo la nuova Disciplina nelle Cattedrali introdotta .

Ecco dunque , che non il titolo di Canonici , e di Propositi , e di Decani ; non la Cappa , ed il rocchetto , e la mozzetta , non la divisione delle rendite della Massa comune : ma ben vero la fondazione , la dotazione , e l'erezione in titolo costituisce i Canonicati . Con questi requisiti nitidamente , e con documenti provati possono i Canonicati di una Cattedrale formare essi soli con diritto esclusivo di ogn'altro , il Senato del Vescovo : ma se queste pruove vengono a mancare ; allora dovranno regularsi secondo la disciplina antica , e secondo la consuetudine , che quelle Chiese avranno costantemente osservata : *Secundum consuetudinem hactenus observatam* .

Essendosi dunque dimostrato , che secondo la Divina istituzione , il Senato del Vescovo è stato sempre formato dal Presbiterio : Che in quelle Chiese , dove lo han formato i Canonici , e non i Preti , sia divenuto o per istabilimento particolare , o per legge particolare apposta nella fondazione della Chiesa , o nell' erezione legittimamente fatta de' benefici annessi a' Canonicati : e che questa particolar legge non si presume ; ma si debbe provare con legittimi , ed irrefragabili documenti ; sembra esser tempo opportuno di venire a dimostrare , di che natura sia la Chiesa Cattedrale di Lecce , e che specie di Canonici sian quelli , che fanno tanto strepito , e tanto rumore , per volere essi

essi soli formare il Consiglio, ed il Senato del Vescovo in quella Chiesa :

La Chiesa di Lecce, per quanto la memoria degli uomini, ed i monumenti, e le tradizioni ne somministrano, è stata, come tutte le Chiese de' primi secoli, recettizia, ed innumerata, essendo ogni Sacro Ministro ascritto alla matricola, ed alla Tabella della medesima, e ricevendo ogn' uno secondo l'ordine, ed il Ministero quella rata, che proporzionatamente gli spettava dalla massa comune (1). Non conobbe mai adunanza di Chierici, che facesser vita comune; ma sempre tutto il Clero nelle proprie case ha vissuto, solo unitamente officando nella medesima Chiesa. Nè vi fu tra loro distinto titolo, o preeminenza, ma tutto veniva regolato dall'Ordine, e dall'anzianità de' Ministri.

Ma non solo la Chiesa di Lecce fu nella sua fondazione recettizia, ed innumerata, ma fu anche di natura patrimoniale, avendo ogni cittadino il diritto di essere a quella ascritto, e di partecipare de' frutti della massa comune. Da' documenti delle visite presentate presso gli atti dell'informazione presa dalla Regia Udienza tutto questo chiaramente apparisce, dicendo, che ogni Ecclesiastico *quomodolibet ortus Lycii, vel si fuerit Lyciensis, etiamsi alibi ortus fuerit, jus habet participandi* (2).

Oltre poi all'essere la Chiesa di Lecce recettizia, in-

QUALITA' DEL-
LA CHIESA
CATTEDRALE
DI LECCE.

(1) Fol. 70., 84. v. 2., & lit. A.

(2) Fol. 61. v. 1.

numerata, e patrimoniale, è anche di diritto patronato di essa Università, e del Clero. Costa questo padronato da' libri delle conclusioni capitolari del 1656 al 1660. Costa dalle conclusioni dell'Università fatte ne' medesimi tempi; e costa da' libri de' conti de' pagamenti esistenti nell' Archivio Vescovile, che la Chiesa Cattedrale sia stata edificata a spese de' Cittadini, e del Clero (1).

A questi documenti si uniscono le iscrizioni, e le imprese, che si veggono sulla porta maggiore, e su' l' Campanile (2); ma quello, che più di tutto il dimostra, sono i tanti atti di visite fatte di detta Chiesa, e specialmente in quella del 1509, nella quale si legge, che il Vescovo non potè principiare la visita della Cattedrale, se prima l'Università di Lecce non eliggeva, e non intervenivano a nome di essa due nobili Cittadini per Convissitori. Lo stesso si vede praticato nella visita del 1555 fatta dal Vescovo Braccio Martello; Così in quella fatta nel 1577 dal Vescovo Annibale Cardinal Saraceno; nell'altra fatta dal Commissario Apostolico D. Eugenio Sabino nel 1588 e nell'altra fatta nel 1660 dal Vescovo Scipione Spina (3).

La

(1) Fol. 89. 90. 121. 205. 206. 207. 223. 228. vol. 2.

(2) Fol. 53. 88. 109. 210. 223. vol. 2.

(3) Fol. 56. 68. 225. vol. 2. si leggano gli altri documenti ultimamente rimessi con R. Carta nella R. Camera fol. ult., e pen. lit. A. B. & C.

La qualità dunque della Chiesa di Lecce non solo è quella di Recettizia, e di Patrimoniale; ma di jus padronato dell' Università, e del Clero; e come tale ella è stata governata sempre, secondo l' antica disciplina, dal Vescovo, e dal suo Presbiterio; nè per lo corso lunghissimo di XV. Secoli ha veduto mai la Gerarchia de' Canonici; nè mai fino al 1772. ha veduto Capitolo numerato distinto, e diviso da' Preti (1). Io non niego, che fin dal 1494. dalla visita fatta dal Vescovo di allora Marco Antonio Tolomei si hà, che la Chiesa di Lecce era composta da dodeci Abati, tre de' quali aveano anche il nome di Dignità, e da altri Preti, de' quali non si descrive il numero (2); che questo numero di Abati nel 1552. era cresciuto fino a diciannove (3); Che nel 1586 e 1596 sotto il Vescovo Annibale Cardinal Saraceno giunse fino a ventuno. Che sotto il Vescovo Luigi Pappacoda arrivò a quello di venticinque (4); e che finalmente nell' anno 1761 si accrebbe fino a venticinque, incluse le tre Dignità: Ma come questi Abati, che poi furono indistintamente Canonici anche chiamati, fossero stati formati in quella Chiesa, quali beneficj ecclesiastici si fossero eretti per loro, sotto che titolo fossero stati essi istituiti, non si è mai potuto appurare, nè essi stessi lo fanno.

Quel-

(1) F. 70. v. 2.

(2) F. 58. *codem v.*

(3) F. 84. *codem vol.*

(4) F. 84. *codem.*

CANONICI DI Quello, che si è saputo di certo, e si sa di loro si è, ECCE SONO che in qualunque tempo, ed in qualunque numero, IMPLICI PRE- che sono stati, non hanno mai portato la menoma I INSIGNITI. alterazione, o cambiamento al governo spirituale, e temporale di quella Chiesa. Nel volume intitolato *Libro primo delle Conclusioni Capitolari* si legge: che secondo l'antico solito tutti i Sacerdoti della Città ascritti, ed incardinati innumeratamente alla Chiesa Cattedrale insieme con i Canonici, o siano Abati, costituivano il Capitolo, e tutti insieme il medesimo Corpo formavano, ed indistintamente co' Canonici il Senato del Vescovo costituivano (1).

- Il Cambiamento, che ricevè la Chiesa Cattedrale di Lecce, fu nell'anno 1601., allora quando non potendo le rendite della Chiesa somministrare la congrua porzione a tutti, partecipando anche i Chierici della massa comune, in guisa che in alcuni anni, si era veduto giungere la rendita di ogn'uno alla tenuissima, ed insensibile somma di annui docati quattro: Onde si pensò dal Vescovo Scipione Spina col consentimento di tutti i Canonici, e de' Preti di quella Chiesa, di fissare un certo numero di coloro, che doveano godere della massa comune; e fu concluso, che oltre i Canonici dovessero avere la porzione ad essi uguale sessanta Preti, e che gli altri Sacerdoti dovessero entrare alle porzioni vacanti secondo l'anzianità del Sacerdozio di ogn'uno (2). Que-

(1) F. 74. *codem v.*

(2) F. 84. *codem v.*

Questa fu dunque la prima volta, che s'intese numerata la Chiesa di Lecce, e che si cominciarono a sentire in quella le ordinazioni *in vacuum*, essendo rimasto tutto il resto del Clero, oltre i Canonici, ed i sessantà Partecipanti, voto di porzione, e senza ricevere rendita, ed emolumento dall'ordine rispettivo di ogn'uno. Ma portava così l'urgenza, ed il bisogno di quella Chiesa; nè si poteva trovare altro espediente più giusto, per provvedere all'onesto sostentamento di quel Sacro Ministero, e per salvarlo da quel disprezzo, ed avvilimento, nel quale era caduto per la miseria del lucro.

Quello però, che è degno di seria riflessione, si è di vedere, come in quella occasione, nella quale si trattò, di dar nuovo sistema alla Chiesa di Lecce, non avessero pensato i Canonici, a formare esclusivamente essi soli il Capitolo della Cattedrale, ed il Senato del Vescovo. Erano già essi allora fino al numero di ventiquattro. Godevano del titolo di Canonici. Vi erano tra essi tre Dignità, e portavano già la mozzetta, il rocchetto, e la cappa. Sembrava, che quello avesse dovuto essere il tempo proprio, ed opportuno di affacciare quelle pretese, che stanno ora agitando. Ma si vede, che non si ardirono i Canonici di pretenderlo; poichè non avevano que' requisiti, che la nuova disciplina richiede, per riputarli veri Canonici, cioè quello, di esser numerati *in fundatione*, e di avere beneficj ecclesiastici, eretti in titolo di prebende Canonicali. Ma oltre a ciò non si ardirono neppure di farlo, poichè avendolo forse precedentemente tentato presso la Sa-

era Congregazione del Concilio, da quella fu ordinato al Vescovo: che circa i Preti della Cattedrale di Lecce niente s'innovi, essendo già negozio finito (1).

CHIESA DI
CE SI E' GO-
NATA SEM-
SECONDO L'
ICA DISCI-
NA.

Ebbe per vero la Sacra Congregazione, che la Chiesa di Lecce era secondo l'antica disciplina recettizia, ed innumerata; e che il governo spirituale, e temporale della medesima spettava a' Preti, ed a' Canonici, formando tutti un sol Clero: E perciò non solo, che non si tentò di far la menoma novità, ma si videro i Preti Partecipanti, che rappresentavano l'intero Clero, ed i Canonici intervenire unitamente in tutti gli atti Capitolari (2).

Già fin dal 1494. nella visita fatta da Monsignor Marcantonio Tolomei i Preti erano chiamati *de Capitulo*, e furono convisitatori con lui ugualmente i Preti, e gli Abati: (3) anche nella visita fatta da Monsignor Ugonè Martello intervennero per Convisitatori due Preti, che si descrivono con l'epigrafe *Præsbyteri de Capitulo* (4). Lo stesso si vede avvenuto nel 1555. sotto il celebre Monsignor Braccio Martello, che fu uno de' Padri del Concilio di Trento, e furono suoi Convisitatori due Preti, e due Canonici (5): e così parimente nel 1566. assisterono da Convisitatori due Preti, e due Canonici al Cardinale Anni.

PRETI PAR-
TICIPANTI
NON SEMPRE
NE I CANO-
NICI FORMATO
IL CAPITULO
DELLA CATTE-
DRALE.

(1) F. 69. v. 2.

(2) F. 70. 73. 74. ad 84. v. 2.

(3) F. 73. v. 2.

(4) F. 68. v. 2.

(5) F. 225. & 226. v. 2.

Annibale Saraceno (1). Anzi nella visita fatta fare nel 1577. dal suo Vicario Generale, ritrovansi registrate le seguenti parole: *In Cathedrali Ecclesia Lyciensis Sacerdotes per longam Consuetudinem in Capitulo eandem præstant vocem, quam Canonici; in hoc tantum differentes; quod Canonici prius vocem præstant, deinde gradatim sacerdotes successive in Capitulo sedentes, cum Canonici, & Presbyteri ipsi, UNUM, ET IDEM PERFICIANT CAPITULUM, ET COLLEGIUM* (2).

Tutti i Preti adunque della Chiesa di Lecce, prima della numerazione delli sessanta Partecipanti, formavano unitamente co' Canonici il Capitolo della Cattedrale, ed il Senato del Vescovo; nè si dovevano allora i Canonici di vederli confusi co' Preti a votare in tutti gli atti Capitolari, nè sembrava loro una tale comunione di giurisdizione, e di Ministero disdicevole, ed inconveniente alla polizia della lor Chiesa: Anzi si vede, che nell'anno 1627. essendosi in quella introdotti alcuni abusi, che meritavano correzione, e riforma; si ottenne per Visitatore Apostolico Andrea Perbenedetti Vescovo di Venosa, acciò avesse dato riparo a tutto quello, che meritava, di essere emendato, e rettificato; e costui, che in quella sua visita Apostolica molti provvedimenti diede, e molte nuove ordinazioni prescrisse, non trovò di che correggere l' antica Consuetudine, di

C 2

for-

(1) Fol. 73. v. 2.

(2) F. 73. v. 2. & litt. A.

formare i Preti unitamente con i Canonici il Capitolo della Cattedrale; ma uniformandosi all'uso inveteratissimo di quella Chiesa, non solo accettò per Convisitatori in nome del Capitolo due Preti, e due Canonici; ma fece eleggere benanche due altri Preti, e due altri Canonici, perchè rivedessero i decreti da lui fatti in quella medesima Visita (1).

Questa istessa polizia di formare i Preti con i Canonici il Capitolo della Cattedrale, e di avere ugualmente il voto in tutte le capitolari adunanze, si vede, andando innanzi, di essersi sempre continuata, anche dopo, che furono numerati i Partecipanti, e che si ridussero solamente a sessanta. Dalla visita fatta nel 1640 da Monsignor Pappacoda si hanno le seguenti parole: *Eidem Ecclesiæ deserviunt tres Dignitates, scilicet Archidiaconus; Cantor, Thesaurarius. Item viginti duo Canonici computatis numerariis, & supranumerariis, qui omnes Canonicatus sunt Presbyterales: nec non sexaginta Presbyteri portionarii, qui participant fructibus Massæ communis, & habent vocem in Capitulo, pro ut & Canonici, & Dignitates* (2).

Così parimente nella visita del 1647, si dice, che i Preti Partecipanti aveano come i Canonici il voto in Capitolo: *Invenit hanc Ecclesiam esse decoratam tribus Dignitatibus, & viginti duobus Canonicatibus; ipsique deservire quoque sexaginta Presbyteros portionarios, qui vulgo dicuntur de Massa, & habent vocem*

(1) F. 73. a tergo v. 2.

(2) F. 59. v. 2.

cem in Capitulo, prout ipsi Dignitates, & Canonici.
 E così in tutte le altre visite, e specialmente in quella del 1655. nella quale si dice: *Eidem Ecclesie inserviunt non solum Dignitates, & Canonici supra descripti, sed etiam sexaginta Presbyteri portionarii, qui participant de fructibus Massæ communis, & habent vocem in Capitulo, prout iidem Canonici, & Dignitates, & admittuntur ad dictam Ecclesie servitium, & fructuum perceptionem juxta Sacerdotii Antianitatem (1).*

Da questi fatti, che sonosi finora esposti, sembra non poterli difficoltare, che non i Preti si sono intrusi a votare in tutti gli atti Capitolari; ma che i Canonici, come una parte del Clero della medesima Chiesa, e come Partecipanti anch' essi della Massa comune, hanno con quelli formato un sol Corpo, ed hanno unitamente poi co' medesimi costituito il Capitolo della Cattedrale, ed il Senato del Vescovo.

In fatti niuna distinzione si è mai osservata tra i Preti, ed i Canonici della Cattedrale di Lecce. Ugualmente hanno avuto il voto in Capitolo, ed ugualmente hanno eletto, e sono stati eletti Vicarj Capitolari, (2) Esaminatori, Convisitatori (3), e Giudici Sindacali (4). A tutti è stata ugualmente commessa la giurisdizione spirituale, e temporale di quella Chiesa.

C 3

fa.

(1) F. 61. v. 2.

(2) F. 73. ad 83. v. 2.

(3) F. 73, 74, 85. v. 2.

(4) F. 68. & 73. v. 2.

fa. Tutti hanno avuto ed hanno l' obbligo della residenza, fol. 60. a t. 2. v. la servitù della puntatura, fol. 69, 181, 208, v. 2. la soggezione di celebrare *per turnum pro populo*, fol. 61, 87, 183, 184, & 165. e finalmente anche quella di andarsi a seppellire in un comune Sepolcro fol. 187, 213. v. 2.. Dov' è dunque quella distinzione, che si va figurando di Preti, e di Canonici se i Preti, ed i Canonici sono stati sempre gl' istessi?

Nè li Canonici di Lecce han mai pensato per lo passato di distinguerli, e di separarli da' Preti, e di formare da' loro soli il Senato del Vescovo. E come mai avrebbero potuto essi pensare di farlo? Già si è veduto, che la Chiesa di Lecce per origine sua è di natura recettizia, ed innumerata. Introdotta la nuova Disciplina dell'ordinazione *in vacuum*, avrebbero potuto i Vescovi tentare di farla numerata, e beneficiale, e scegliendo dall' intero Clero un determinato numero di Ecclesiastici, e provvedendoli di beneficj, e dando loro il titolo di Canonici, formarne di quelli soli il Capitolo della Cattedrale; siccome al dir del Van-Espen (1) si vide praticato in molte Chiese, che vollero adottare il nuovo sistema di polizia: *subsequentibus sæculis paulatim Presbyterorum, Clericorumque numero crescente, ceperunt Episcopi in Clero quosdam eligere, quorum Consilio, & opera Diocæsim suam regerent, quos posterior ætas Canonicos Cathedralis, tamquam Ca-*
the-

(1) *Jus Ecclesiast. univer. par. 1. tit. 8. cap. 2.*

*theda Episcopali propius adherentes, & eorum Co-
tum Capitulum Cathedrale vocavit.*

Ma questo istesso come potean farlo i Vescovi con la sola loro autorità nella Chiesa di Lecce? Si è dimostrato, che quella Chiesa oltre all' essere recettrizia, ed innumerata, è anche patrimoniale de' naturali del luogo, ed è di diritto padronato dell' Università, e del Clero. Ogni Ecclesiastico aseritto al servizio di quella, ha, come Cittadino, il padronato passivo immediato, ed il diritto di godere degli onori della Cattedrale, e di partecipare della di lei rendita senza aver bisogno, che altri il presenti, o istituisca *fol. 59. ad 62. v. 2.*; sicchè qualunque novità avessero voluto i Vescovi tentare, per restringere il numero di coloro, che dovean poi esclusivamente dagli altri, formare il Senato del Vescovo, doveano sempre essere intesi tutti gl' individui di quella Chiesa come Cittadini, e come Padroni, e senza il consenso universale di tutti niente si avrebbe potuto innovare. Sono principj innegabili, che a chi compete il padronato, competono parimenti i diritti a quello annessi. Il massimo de' diritti annesso al padronato è giusto quello di avere il padrone la facoltà di destinare i Ministri della sua Chiesa: *quos desiderat Clericos, in re sua videre* (1); o come si dice altrove, parlandosi del Padrone: *Et Clericos etiam deputet, qui ibidem sua officia impleant.* (2)

C 4

Dun-

(1) *Can. 10. Conc. Orang.*

(2) *Can. 32. quæst. 16. caus. 7. novell. 127. cap. 18.*

Dunque il Vescovo senza il consentimiento universale del Clero non poteva scegliere da se solo un certo numero di persone, e formarne il Capitolo della Cattedrale.

Ma oltrechè, per potere il Vescovo far cambiare la natura di quella Chiesa da Recettizia, ch' era, in Beneficiale, vi bisognava l' espresso consentimiento del Clero; vi bisognava anche espressamente l' approvazione del Sovrano, il quale avesse, *causa cognita*, mutata la volontà de' Fondatori; poichè in altro caso qualunque cosa avessero fatto il Vescovo, ed il Clero, farebbe stato tutto inutile, ed inefficace, mentre, essendo i padronati, e le fondazioni annesse al diritto pubblico, sono per loro natura imprescrittibili, ed inviolabili (1), e senza l' assenso, ed il permesso del Principe non mutano mai natura, e restano nell' istessa indole originaria, che sortirono dall' istessa fondazione.

LANCA A' CA-
NONICI DI
ECCE LA QUA-
ITA' D' ESSER
UMERATI.

Sicchè i Vescovi non potevano erigere nella Chiesa di Lecce il Capitolo della Cattedrale formato da' soli Canonici, senza il consentimiento del Clero, e senza l' approvazione Sovrana: Ma non potevano farlo, nè anche attesa la qualità de' Canonici stessi di Lecce. Già si è veduto, che questi Canonici fossero così da loro senza fondazione, e senza particolare stabilimento della lor Chiesa. Ebbero in prima il nome di Abati, e furono dodici, fol. 57., & 58.

(1) *Can. 33. Cap. XVI. Quæst. 7. Conc. Trid. sess. 25. Cap. 25.*

58. v. 2. poi si cominciarono a chiamare indistintamente Abati, e Canonici, e si vider cresciuti fino al numero di diciannove, quindi a quello di venti, e mano mano fino a ventidue, e questi tutti fra numerarj, e sopranumerarj, come si ha dalla visita fatta nel 1640. da Monsignor Pappacoda; *Item viginti duo Canonici computatis numerariis, & sopranumerariis fol. 59., & 84. v. 2.*... Si proseguì quindi a crescerne il numero fino a venticinque; e poi fino a ventinove, e forse sempre fra numerarj, e sopranumerarj: Sicchè si vede, che questi Canonici fin dalla loro origine, e nel proseguimento, e nel fine sono sempre stati innumerati contro la forma della nuova disciplina, e contro gli stabilimenti di più Concilj volendo l'una, e gli altri, che nella erezione de' Capitoli Cattedrali i Canonici fossero sempre numerati, poichè non potendo esserci Canonici senza prebende, ne avverrebbe uno sconvolgimento continuo nell'economia, e nelle finanze di tutta la Chiesa: *statuimus, quod ubi non est certus numerus Canonicorum, statuatur: Ne fiat Ecclesiarum sectio, vel præbendarum; sed cum integritate conferantur* (1).

Manca dunque a' Canonici di Lecce la fondazione, e MANCA A' CANONICI DI LECCE la numerazione; manca loro il titolo, e la prebenda, o sieno i benefici annessi ai Canonicati. E ciò CE IL TITOLO ED IL BENEFICIO, O LA PREBENDA CANONICALE.

(1) *Thomas vet. & nova Ecclesiæ disciplina de Benef. Par. pri ma l. 3. cap. 10. num. 12.*

Grifi , il quale altro non ha potuto liquidare , se non che alcuni di detti Canonici , e di questi assai pochi abbiano titolo , e prebenda *fol. 106.* atti correnti , & *fol. 59. v. 2.* Ma non si ha avuto il coraggio dai Canonici di Lecce di presentare alcun documento dell' erezione di questi loro benefizj , essendosi contentati solamente di esibire una fede del Canonico Archivario , il quale attesta , che tutti i Canonici hanno titolo , e beneficio ; il che si è da essi fatto con soprafina malizia , per non far conoscere di che qualità siano questi benefizj , e questi titoli , che alcuni di essi sono andati tratto tratto procurando : *fol. 63 v. 2.* mentre oltre all' essere tenuissimi , e che non danno nemmeno la terza parte del congruo sostentamento del benefiziato , per cui non possono meritare il nome di veri benefizj Ecclesiastici a tenore della Bolla di Benedetto XIII. *In supremo militantis Ecclesie folio* : Ma di più non sono altro , che puri , e semplici Legati pii , e Cappellanie , che anche da semplici Laici potrebbero possederli. Nè è meraviglia ; se s'ensi per lo passato considerati , come prebende Ecclesiastiche , poichè dal decimo quarto secolo in poi , e fino a che non si sparse il lume su queste materie , ogni semplice benchè laica istituzione passava per beneficio : E perciò i Canonici di Lecce non hanno esibito nell' informazione presa l' erezione in titolo , e la fondazione delle di loro pretese prebende Canonicali : Ma fin tanto che essi non produrranno i loro legittimi documenti , sarà sempre contro di essi la pruova , che beneficio non hanno.

Nè si dica, che non ripugna in diritto di essere essi, quantunque senza beneficio Ecclesiastico, veri ed assoluti Canonici, mentre non tutti i Canonici son prebendarj, nè tutti i Canonicati prebende, siccome non tutte le prebende sono Canonicati, valendosi d'una decretale del Pontefice Innocenzio III. poichè è massima costantissima, che non può darsi Canonicato senza prebenda, come dice il Cujacio (1): *Et quia valde etiam novum, & incongruum hoc est ut quis sit Canonicus sine præbenda*; e lo stesso Innocenzio III. che volle introdurre l'ordinazione di qualche Canonico senza prebenda, con ordinare bensì, che se gli desse subito, che la vacanza ci fosse, ne fu ripreso dal Cujacio; giacchè era contro la disposizione del Concilio di Laterano (2), dicendo, *sub expectatione præbendam nulli posse dari, spem præbendæ nulli Episcopum facere posse, nefariam esse hanc spem, sicut Seneca pactum futuræ successionis vocat nefariæ spei pactum*, ed era anche contro il Concilio Ecumenico di Calcedonia, col quale veniva proibita ogni ordinazione senza del beneficio, soggiungendo: *Et observa interim, Pontificem Romanum derogare Concilio Ecumenico, quale fuit Concilium Chalcedonense*: Sorchè sarebbe questa uscita de' Canonici contraria alla disposizione di tutti i Cano-

NON SI PUOL
DARE CANONI-
CO SENZA PRE-
BENDA.

(1) *Ad Capit. Dilectus de præb. & dignit. tom. 6. col. 994., & 995. L. 3., & A.*

(2) *Cap. 2. de concess. præbendæ & Cap. 29. de præbendis, & dignit.*

Canonici, e di tutti i Concilj, i quali vogliono espressamente, che non si possa dare Canonico senza prebenda, e Capitolo senza numero stabilito, e prefisso. Che perciò, essendo essi innumerati, e senza beneficio, non si possono dire veri Canonici. Se dunque si è dimostrato, che la Chiesa di Lecce è recettizia, e che il Capitolo della Cattedrale è stato sempre formato dal Presbitero: Se si è fatto conoscere, che nella Chiesa suddetta non vi è stato mai stabilimento fatto nelle forme legittime, per cui si fosse formato di soli Canonici il Capitolo esclusivamente dai Preti: E se finalmente si è provato, che i Canonici di Lecce non hanno titolo, non hanno beneficio Ecclesiastico, e non hanno numero fisso, e determinato; si spera, che debba ributtarsi la pretesione, che i moderni Canonici di Lecce hanno affacciato, di voler essi soli con un diritto esclusivo rappresentare il Capitolo della Cattedrale, ed il Senato del Vescovo.

Ma fingasi in grazia di loro, che siano i Canonici di Lecce numerati, titolati, e con beneficio Ecclesiastico; e fingasi parimente, che l'erezione di questi Canonicati siasi fatta con tutte quelle solennità, che voglion le leggi, e la nuova polizia introdotta, qual ripugnanza mai vi è in ragion Canonica, che possano i Preti Partecipanti aver voto con essi in Capitolo, ed aver con loro parte della cura, e del governo spirituale, e temporale di quella Chiesa? Specialmente quando l'uso, e la consuetudine sia tale, che i Preti abbiano sempre con i Canonici vorato in Capitolo?

Già

Già si è detto, che la nuova polizia, di dovere i soli Canonici rappresentare il Senato del Vescovo, non fu per istituzione Divina, nè per qualche canonico stabilimento, che avesse così prescritto, ed ordinato; ma nacque per via di fatto, e si andò dilatando insensibilmente; e distendendo, e da una in altra Chiesa passando, fu quasi generalmente nel corso de' secoli ricevuta, ed abbracciata: *Illud ambigi nequit, quia per eam devolutionem jurium Cleri ad solos Canonicos Cathedrales a mente, & spiritu Canonum plurimum fit recessum, quod quidem non eodem tempore, nec ubique, aut aliquo decreto conciliari introductum, sed paulatim de una Ecclesia ad aliam transit* (1). Non essendo dunque stata introdotta per stabilimento particolare, ed in forza di nuova Legge, è da tenersi per massima, che sia stata anche variatamente, e con diverse modificazioni abbracciata; sicchè non tutte le Chiese ad un modo l'riceverono, ma chi in una, e chi in altra guisa, siccome meglio lor conveniva l'accossero, e l'abbracciarono: E perciò è sentimento di tutti i Canonisti, che in questa materia larghissimo campo, anzi tutta l'autorità ritengano la consuetudine, e l'antiche usanze di ciascuna Chiesa particolare.

E' la consuetudine, secondo che dice il Giureconsulto Ermoginiano (2), un diritto introdotto dal co-

LE CONTRO-
VERSIE DI DIS-
CIPLINA, SONO
STATE SEMPRE
DECISE DALLA
CONSUE-
TUDINE DELLA
CHIESA.

(1) *Van-Espen jus Eccles. Univ. sum par. prima tit. 8. Cap. 1. tit. 13. Cap. 2. num. 3. part. 2. tit. 18.*

(2) *Leg. 35. ff. de leg.*

flume in luogo della legge, il quale obbliga al pari della legge medesima: *Sed ea, quæ longa consuetudine approbata sunt, & per annos plurimos observata: veluti tacita conventio non minus, quam ea, quæ scripta sunt, jura servantur.* Ed il Giureconsulto Giuliano (1) pur disse: *inveterata consuetudo pro lege, non immerito custoditur.* Dove dunque manca la legge scritta, grandissima autorità prende la consuetudine, ed è quella, che dà la norma; onde le cose tutte abbianfi a regolare. Il che maggiormente ha luogo intorno ai punti di Ecclesiastica disciplina, per gli quali la consuetudine è quella, che interpreta, deroga, e corregge l' istessa disciplina al dir del Gonzalez (2). *Igitur consuetudo, si legitime præscripta est, etsi gravamen exinde Ecclesiæ sequatur, observanda est.*

Or che la Chiesa di Lecce per antica immemorabile consuetudine abbia avuto costantemente il costume di veder formato il suo Capitolo, dacchè s' introdusse in quella gli Abati, o sian Canonici da tutto il corpo del Presbiterio tanto Abati, quanto semplici Preti, non si crede, che possa esservi, chi lo potesse contendere, mentre fin dal 1494. fol. 58., 68. 73. 74. 59. 60. 61. 69. v. 2. e per tutto il 1774. sempre da tutti i monumenti apparisce, che i Preti hanno avuto con i Canonici voce in Capitolo, sempre unitamente con essi, han tenuto il governo
spi-

(1) *Leg. 32. §. inveterata ff. de Leg.*

(2) *Lib. 1. Decretalium tit. 4. de Consuet. num. 6.*

spirituale, e temporale di quella Chiesa: Sicchè dove starsi all' inveterata consuetudine, che l' istessa Chiesa ha tenacemente conservata. Dice Giustiniano: *Quod neque contra bonos mores injungitur sequendum est, & pro eorum inter quos vivitur, societate, servandum est* (1).

La Sacra Congregazione del Concilio, eretta per essere privatamente la fedele interprete di tutto ciò, che nel Concilio di Trento fu definito in materia di fede, e di disciplina, e che sempre ha deciso tutto ciò, che concerne i diritti, e le preeminenze della Ecclesiastica Gerarchia; Ella parlando delle Cattedrali regolate a norma della nuova disciplina: cioè servite da' veri Canonici, e da' veri Porzionarj, più volte ha deciso, di potere i Porzionarj aver il voto in tutti gli atti capitolari: Ma sempre ha deciso poi a lor favore, quante volte la consuetudine, o lo statuto così portasse. Così, al riferir del Fagnano (2), determinò, che i semplici Preti di Leon, e di Oviedo nella Spagna avessero il diritto, di votare co' Canonici in tutti gli atti capitolari. Così parimente decise nella causa de' Porzionarj della Chiesa di Calciati, avendo ordinato, che quei Preti fossero del corpo del Capitolo, quante volte dalla consuetudine, o dallo statuto così appariva.

Su tali dottrine appoggiata la Ruota Romana ha sempre deciso a favore de' semplici Preti. Più esempj
fe

(1) *Novell.* 134.

(2) *Tit. de electione capit. nullus num. 32.*

se ne rinvencono nella raccolta di tali decisioni fatte dal Pittono (1). Ma noi ci contenteremo, amando solo la brevità, di qui rapportarne una sola, colla quale si dichiarò, che sebbene, secondo la moderna disciplina, i soli veri Canonici formino il Capitolo; nulla però di manco anche i Porzionari, ed i Beneficiati possono per privilegio, o consuetudine avere il voto con essi: *Privilegio tamen, consuetudine, aut statuto possunt, non solum dicti Beneficiati, sed etiam alii Presbyteri acquirere facultatem essendi in Capitulo* (2).

Nè diversa è stata sempre l'opinione, che ne han portata i Canonisti. Il Cardinal de Luca scrisse da Avvocato per gli Canonici di Gioja contro i Partecipanti di quella Chiesa. Sostenne col solito suo valore le ragioni de' Canonici, cercando, quanto più potè, deprimere quelle de' Preti Partecipanti. Pure non ostante il suo grandissimo impegno, non potè fare a meno d'affermare, che qualora la consuetudine sia contraria, debba starfi non al diritto, ma ben vero alla consuetudine: *Est bene verum, quod per consuetudinem introduci potest, ut habeant Participantes votum in Capitulo, atque de illo dicantur pars* (3). Nè difforme fu il suo sentimento nella sua opera intitolata-

(1) Num. 586. ad 8. Giugno 1643. in Valen.

(2) Num. 610. in Uritana coram Remboldo.

(3) De benef. & Canonicis dis. 20. de Canonicis num. 7.

tolata *Annotazioni pratiche sul Concilio di Trento* (1).

Lo stesso ha lasciato scritto il Tomasini (2) con quelle parole: *Dummodo Ecclesiae particularis consuetudo contrarium non doceat*, citando il Fagnano. E lo stesso con la solita sua eleganza, e precisione lasciò scritto il Boemero in quelle parole: *Capitulum Cathedralis est corpus Episcopo in adiutorium datum, & de regimine ecclesiastico participans, constans e iis, qui vel ratione praebendae suae, vel alias de consuetudine, votum, sessionemque in Capitulo acceperunt* (3).

Tutti dunque i Canonisti senza eccezione veruna tengon per fermo, che ove la consuetudine porta, che anche i Preti abbiano voto in Capitolo, debbano essere ammessi nel Capitolo medesimo a votare insieme con gli stessi Canonici, nè possono essere esclusi da un tal diritto per la ragione, che la Chiesa sia Cattedrale, e che il Senato del Vescovo debba formarsi da' soli Canonici. Questa è la vera disciplina, e questa è quella, che ha regolato sempre, ed in tutti i tempi nella Chiesa di Dio l' ecclesiastica polizia; cioè gli usi inveterati, e la consuetudine. Elegantissimo esempio se ne ha nel corpo del jus Canonico tra le decretali del Pontefice Innocenzio III., dal quale apparisce, che per la sola

D

con-

(1) *Discorso* 20. num. 7.

(2) *Capit.* 10. *de capitulis* num. 6.

(3) *Lib.* 3. *decret.* tit. 9. §. 7.

(47)

consuetudine sono stati alle volte ammessi a votare negli atti Capitolari non solo semplici Preti, ma persone interamente estranee, e fuori dell'istesso Capitolo. Nella Chiesa di Sutri, essendo trapassato il Vescovo, si procedè da' soli Canonici all'elezione del nuovo. Si gravarono di tale elezione gli altri Chierici di quella Chiesa, e ne portarono le loro doglianze al Sommo Pontefice, dimostrando, che per tre vacanze avevano anche essi con i Canonici eletto i Vescovi trapassati: Sicchè Innocenzio III., avendo veduto sufficientemente provato il possesso de' Chierici d'intervenire negli atti Capitolari, ordinò, che si procedesse alla nuova elezione, restando irrita quella fatta da' soli Canonici: *Sufficienter fuit ostensum, quod in trium Episcoporum electionibus Clerici praesentes adfuerint, & vocem habuerint eligendi: praemissam electionem factam eis contradicentibus, & exclusis de fratrum consilio, decernimus irritandam, Clericos praedictos in eam quasi possessionem reducentes* (1).

Ecco dunque dimostrato, che quando anche la Chiesa di Lecce fosse, o per fondazione, o per statuto particolare secondo la nuova disciplina di doverli formare il Capitolo della Cattedrale da' soli Canonici: pure, essendovi la consuetudine di dovere negli atti Capitolari intervenire a votare anche i Preti, questa consuetudine si dee esattamente osservare, come quella, che non essendo contraria all'

(1) Capit. 3. de causa possessor. & proprietatis.

all' istituzione Divina, ed al diritto canonico, dee tenere forza, e vigore di legge.

Sembrerebbe di dovere esser terminata questa scrittura, per le tante ragioni che si sono finora esposte a pro de' Preti; ma pure rimane ancora da rapportarne un'altra, la quale dovrà tenersi per una delle più valorose, ed efficaci, come è quella della cosa passata in giudicato. Non è questa la prima volta, che è venuto a' Canonici di Lecce la malinconia in capo, di volere essi soli, senza de' Preti Partecipanti, formare il Capitolo della Cattedrale. A 9 febbrajo del 1721. si agitò l' istessa causa nella Curia Vescovile di Lecce. Era Vicario Generale di quella Curia D. Scipione Martirani. Furono destinati Capitolarmente otto Canonici, e cinque Partecipanti a portare le di loro rispettive ragioni. Si esaminarono, e discussero tutti i fatti, tutte le circostanze, e tutte quelle particolarità, che concorrevano per l' una, e per l' altra parte. Finalmente dopo matura, e seria riflessione fu decisa la controversia con le seguenti parole: *Che s' intendano per Capitolo le Signore tre Dignità, ventidue Canonici, e numero sessanta Partecipanti della massa comune.* Soggiungendosi: *Secondo: fu concluso, e stabilito, che in avvenire stante il Capitolo consiste in numero ottantacinque tra Dignità Canonici, e Preti, e l' Olero consiste in numero centosettantaquattro tra Sacerdoti, Diaconi, Subdiaconi 8.* Questa determinazione fu approvata dalle parti, e sottoscritta dal Vicario Generale, e fu rimessa in Napoli al Vescovo allora di Lecce Monsignor D. Fabrizio Pignatelli. Il me-

OLTRE DELLA
CONSUE-
TUDINE, VI E' A
FAVORE DE' PAR-
TECIPANTI LA
COSA GIUDICA-
TA.

D. de-

desimo ad 8 Marzo 1721. con suo decreto approvò la determinazione della Curia , acciò ferma restar dovesse in avvenire f. 64. 65. & 66. v. 2. . Determinazione, la quale fu accertata nuovamente da' Canonici , e da' Partecipanti, non vedendosi contro di quella prodotto gravame alcuno.

Son d' accordo il diritto Civile, ed il Canonico nello stabilire, che una causa di già decisa passi dopo un certo tempo in cosa giudicata, e che contro quella non si possa di più parlare . Dice il Giurèconsulto Modestino: *Res judicata dicitur, quæ finem controversiarum pronuntiatione Judicis accipit . Quod vel condemnatione, vel absolutione contigit* (1) . Lo stesso decise l' Imperatore Antonino, dicendo : *Rebus quidem judicatis standum est* (2) . Onde il Perezio disse, che qualunque sentenza passata in cosa giudicata è di tanta autorità: *Ut ei sine contradictione parendum sit* (3) . Lo stesso si trova disposto per diritto canonico , come può vederfi presso il Gonzalez , ed altri , che per brevità si tralasciano .

Se dunque si è dimostrato , che nella Chiesa di Lecce, per essere di natura , e di origine recettizia , ed innumerala , hanno sempre , ed in tutti i tempi i Preti votato in qualunque atto Capitolare : Se l' istessa disciplina si è veduta costantemente osservata anche dopo che in quella Chiesa s' introdussero abu-

-
- (1) L. 1. ff. de re judicata .
 (2) L. 1. Cod. de re judicata .
 (3) In Cod. ad Leg. prima de re judicata .

abusivamente i Canonici, e gli Abati: Se la cosa giudicata si è fatta vedere a favore de' Preti: par che non resti più luogo a dubitare, che i Preti, debbano secondo l'antica consuetudine della lor Chiesa continuare a votare con i Canonici in tutti gli atti Capitolari.

Tutte le novità, e tutti i cambiamenti strascinano presso di loro, al dir di S. Agostino (1) delle pessime conseguenze: *Ipsa enim mutatio etsi adjuvet utilitate, novitate perturbat*; volendo tutte le leggi, e l'istessa equità naturale, e la medesima Ecclesiastica disciplina, che quelle cose, le quali hanno avuto un saggio incominciamento, e che sono state da lungo tempo introdotte, si debbano costantemente osservare: *Omnibus modis, & æquitati congruit, & Ecclesiasticæ disciplinæ, ut quæ rationabiliter ordinata fuerunt, nulla possint mutabilitate convelli* (2).

E perciò il Pontefice Leone IV. protestava altamente, che egli non avrebbe mai derogato ai diritti, ed alle antiche prerogative delle Chiese, nè ai loro regolamenti, nell'osservanza de' quali si fossero mantenuti per lo passato: *Abfit a me, ut statuta majorum in qualibet Ecclesia infringam, injuriam enim mihi facerem, si jura quasita præverterem* (3). Non si finirebbe mai, se si volessero addurre tutti i Canonici, e tutte le autorità de' Padri, che altamente

D 3

incul-

(1) *Epist.* 118.

(2) *Caus.* 35. *quest.* 9. *can.* 1.

(3) *Dan.* *Ideo* 25. *quæst.* 1.

inculcano l'osservanza delle consuetudini, colle quali sono regolate le Chiese intorno alla disciplina. Ora fidano i Preti Partecipanti tutta la loro causa nell'alta intelligenza de' Saggi, e gravi Ministri della Real Camera di S. Chiara, dalla saviezza, ed equità de' quali son sicuri, che saranno salvati da quella oppressione, che loro si vuole inferire dai Canonici di Lecce, col privarli di quelle prerogative, e di quei privilegi originarij, e nativi, de' quali han goduto tutti i Preti predecessori della loro Chiesa.

SI RISPONDE
ALL'OBJEZIONI.

Resta ora, che brevemente si risponda ad alcune obiezioni, che dai Canonici di Lecce si fanno a' Preti Partecipanti, acciò non rimanga più dubbio alcuno a dritti di detti Preti. Dicono i Canonici di Lecce, che nelle Chiese Cattedrali di Ruvo, Terlizzi, e Molfetta, e nella Collegiata di Gioja i Preti avevano il voto uguale con i Canonici in tutti gli atti Capitolari: E pure la MAESTA' SUA riformò quell'uso, con ordinare, che i Preti intervenissero ne' soli Congressi borfali.

Più cose si potrebbero dire in risposta di tale opposizione; ma come in questa scrittura si ha per oggetto la brevità, perciò si dice solamente, che dalla stessa Reale determinazione, fatta per le dette tre Chiese Cattedrali, si vede chiaramente, che il solito era contrario a' Partecipanti, e che quelli si erano per abuso intrusi a votare negli atti Capitolari: sicchè non è meraviglia, che fu ristretto il Capitolo della Cattedrale a' soli Canonici. Lo stesso si rile-

va dal Cardinal de Luca (1) per i Preti della Collegiata di Gioja, dicendo, che il solito era a' Partecipanti contrario. Posto ciò si vede bene, quanto male a proposito si allegano da' Canonici gli addotti esempi. I Preti Partecipanti della Chiesa di Lecce sono stati sempre Configlieri nati del Vescovo, e, fin da che vi è memoria d'uomo, hanno sempre per diritto nativo formato il Capitolo della Cattedrale.

Passano innanzi i Canonici. Dicon, che il sistema generale delle Cattedrali è quello, che i soli Canonici formino il Capitolo della Cattedrale. Per rispondere a questa obiezione, si dovrebbe tessere la storia di tutte le Cattedrali dell' Orbe Cattolico. Ma perchè divagarfi tanto? In questo stesso Regno infinite sono le Chiese Cattedrali, nelle quali i Partecipanti hanno il voto uguale ai Canonici in Capitolo. Nella Chiesa di Oria il diritto di votare i Preti con i Canonici in tutti gli atti Capitolari fu confermato dalla Sacra Congregazione del Concilio, e dalla Ruota Romana, come vien rapportato dal Barbosa, e da altri. Uniforme è la pratica nelle Cattedrali di Castellana, di Monopoli, e di Ascoli. E' quello, che dee chiamare maggiormente l'attenzione, si è l'indole, e natura diversa dall'altre della Chiesa d'Ascoli: Ella riguardo a' Canonici è numerata, e riguardo a' Partecipanti recettizia, e patrimoniale. Questi come veri Preti, incardinati a

det-

(1) *De Canonicis* dis. 20. num. 7.

detta Chiesa per la loro ordinazione, sono obbligati, e tenuti a tutte le leggi, alle quali sono obbligati i veri Canonici, e specialmente alla residenza: Onde è, che tutti i Preti poi, come i Canonici hanno il voto come loro in tutte le congreghe Capitolari. Non è dunque vero, che per generale sistema in tutte le Chiese Cattedrali i soli Canonici formino il Capitolo, ed il Senato del Vescovo.

Soggiungono i Canonici. I Partecipanti di Lecce hanno risvegliato tumulti, e contenzioni in tutte le adunanze tenute per gli affari Capitolari. Si risponde, che non è più il tempo di far giocar queste carte nella Real Camera di S. Chiara. E' passato il tempo, che si decise sulla relazione del Vescovo, architettata dal Vicario Generale del 1772. Ora vi è l'informazione legittimamente presa dal Capo Ruota Grifi, che dimostra, quali sieno i fatti veri (1). Basta dare a quella una occhiata, per vedere lo stato diverso della Chiesa di Lecce da quello, che era prima del 1774; e quello, che è dopo di detto tempo. Prima ogni risoluzione era fatta con spirito di unione, e di carità, e si aveva solamente il giusto, e l'onesto innanzi agli occhi. Cessati d'intervenire i Preti in Capitolo, si sono veduti introdotti tanti sconferiti, e tanti abusi che meriterebbero aspri, e severi gastighi. Si sono veduti i Canonici dare nei trascorsi più orribili, e scandalosi. Han conferito Legati, e benefizj contro le volontà

(1) F. 98. ad 114. atti correnti.

lontà de' Testatori (1) si son serviti del denaro depositato nella Cassa delle Orfane, e di quello degli arredi, ed Utenfili Sacri, e di quello ancora della massa commune sotto varj pretesti (2). Han fatto abuso del lor potere intorno alla puntatura, ed intorno all'aggregiazione degl' Individui Partecipanti (3); e con eccelso inudito si son posti anche a crear nuovi impieghi, e nuovi uffizj (4). Non è nostro intendimento di dilatarci intorno a questo, essendo cose tutte notorie, e che appariscono dall' istessa informazione (5). Un dotto Prete fuori massa si ritrova aver dato alla luce una dissertazione Istorica della disciplina antica, e moderna della Chiesa di Lecce. Ella è ripiena di dottrina, e di erudizione, e contiene diversi fatti aneddoti intorno alla condotta di detti Canonici: Onde potrebbe, chi fosse vago d'istruirsi a fondo di queste materie, aver quella per le mani, dalla quale con somma dilettazone tutte le sudette cose raccoglierebbe.

A noi basta soltanto di aver dimostrato il nostro as- **CONCLUSIONE.**
 sunto: Cioè, che la Chiesa di Lecce sia per sua natura recettizia, ed innumerata, e che secondo la Divina istituzione sempre in quella i Preti han formato il Senato del Vescovo: Che quantunque
 nella

(1) F. 217. 218. & 17. v. 2.

(2) F. 98. 99. v. 2.

(3) F. 95. 96. 104. 105. 125. 126. v. 2.

(4) F. 222. 224. v. 2. & f. 111. atti correnti &c.

(5) F. 98. atti correnti.

nella fine del decimo quinto secolo vi si fossero introdotti gli Abati, i Decani, i Prepositi, ed i Canonici, non mai questi hanno alterato l' antica disciplina; ma sempre i Preti uniti con essi han formato il Capitolo della Cattedrale: Che i Canonici di Lecce non hanno fondazione, numerazione, ed erezione di Beneficj, e che perciò non possono mai avere un diritto esclusivo de' Preti, nel formare il Capitolo: E che, quando anche concorressero in loro tutte le suddette qualità, e circostanze, essendo la consuetudine di quella Chiesa di votare negli atti Capitolari tanto i Preti Partecipanti, quanto i Canonici, si deve questa consuetudine costantemente osservare. Questo è stato sempre lo spirito della Chiesa, di non innovare quelle cose, che essendo state legittimamente introdotte, si sono sempre tenacemente osservate: *quod jus est ipsarum singulare, magis attenduntur consuetudines particulares Ecclesiarum, quam jus comune* (1).

Napoli 12. Giugno 1782.

Carlo Maria Cianci.

(1) Apud Fevret, trait. de l'abus lib. 3. cap. 1.